



LIBRI

Il racconto delicato di una bambina che riesce a sognare anche al buio

di Chiara Adinolfi

Mafalda ha nove anni, indossa un paio di spessi occhiali gialli e conosce a memoria 'Il barone rampante' di Italo Calvino. Scappa dai professori arrampicandosi sul ciliegio all'entrata della scuola insieme a Ottimo Turcaret, il fedele gatto che la segue ovunque. Su quel ciliegio sogna persino di andarci a vivere, ma tra pochi mesi non lo potrà più vedere perché i suoi occhi si stanno spegnendo e

un po' alla volta, giorno dopo giorno: diventerà cieca. È una bambina curiosa e l'idea di rimanere al buio la spaventa: per questo tiene un diario in cui annota le cose che non potrà più fare, come contare le stelle e giocare a calcio con Filippo, il bullo della classe che parla solo con lei. Grazie all'aiuto della sua famiglia e dei suoi amici, Mafalda capisce che un altro modo di vedere è possibile. Impara a misurare la distanza dal ciliegio ac-

compagnata dal profumo dei fiori e comincia a scrivere un nuovo elenco: quello delle cose a cui tiene e che riesce a fare, nonostante il buio.

"Tutti i bambini hanno paura del buio - si legge nelle prime pagine del libro - il buio è una stanza senza porte e senza finestre, con i mostri che ti prendono e ti mangiano in silenzio. Io ho paura solo del mio buio, quello che ho dentro gli occhi". 'La distanza tra me e il ciliegio' è un romanzo delicato e intenso, che descrive un cambiamento irreversibile e una nuova strada fatta di amore e coraggio. L'autrice, Paola Peretti, è nata il giorno di Carnevale del 1986 vicino Mantova. Ora vive a Verona, dove ha studiato lettere e fatto tanti lavori: barista, babysitter, insegnante di italiano per i bambini immigrati. Ha sempre amato i libri. Come Mafalda, la protagonista del suo romanzo, soffre di una malattia agli occhi.

"Io sono bravissima a giocare a mosca bendata - scrive Mafalda - Lo so che il gioco non si chiama proprio così, ma a me non piace quella parola, cieca. Preferisco bendata, perché quando giochi resti al buio solo il tempo della

partita. Mi piacerebbe sognare di giocare a mosca bendata, svegliarmi e scoprire che ho ancora la benda sugli occhi, così potrei toglierla e vedere di nuovo bene. Gli altri bambini non vogliono mai giocare con me a mosca bendata, credono che io imbrogli perché riesco a prenderli anche con gli occhi coperti. È che ho un trucco: mi metto ferma ferma in mezzo a loro e ascolto se qualcuno si muove. A quel punto è facilissimo prendere chi si è spostato, bisogna solo scattare verso il rumore. E nessuno se lo aspetta. Dopo un po' di volte si arrabbiano, dicono che vedo sotto la benda e si mettono a giocare con le carte di Dragon Ball, e lì io non posso imbrogliare nemmeno se mi impegno perché non leggo niente".

'La distanza tra me e il ciliegio' è un romanzo poetico, struggente e profondo che si legge tutto d'un fiato, con un groppo in gola ma, insieme, con un sorriso pieno di speranza. Ripubblicato da Giunti dopo la prima edizione del 2018, il romanzo è già stato tradotto in 28 Paesi e a breve uscirà in Italia anche il sequel 'Io, Filippo e l'albero di ciliegie'. ■



di Paola Peretti
La distanza tra me e il ciliegio
Giunti
208 pagine
16,00 euro